

Bonghi... Ma il presidente del Consiglio deve avere un indirizzo costante nell'azione governativa.

Depretis, presidente del Consiglio. Ma non ho bisogno de' suoi insegnamenti, e non li accetto.

Presidente. La prego, non interrompa.

Bonghi. Lo vedo bene, perchè non li segue.

Presidente. Ma, onorevole Bonghi, ella non vuol accettare la mia preghiera. Mi vuol proprio mettere nella necessità di dover toglierle la facoltà di parlare?

Bonghi. Ho finito, onorevole presidente. A questo modo non ci è più Parlamento. (*Rumori*)

Presidente. (*Con forza*) Mi scusi, onorevole Bonghi, ella potrà proporre regolamenti nuovi ed ideare parlamenti nuovi, ma io debbo attenermi ai regolamenti e alle consuetudini di questa Camera. La critica si può fare come si crede negli scritti o nelle conferenze; ma qui dentro ci sono norme determinate dalle quali io non posso discostarmi. (*Vivi segni di approvazione*)

Bonghi. Va bene. Allora finisco. Dunque il presidente del Consiglio deve riguardare l'insieme dell'azione del Governo rispetto al paese. Ed una considerazione importante, nella quale io ora non entro, per non disobbedire all'onorevole presidente, sarebbe imposta soprattutto a lui...

Depretis, presidente del Consiglio. E dalli! (*ilarità*)

Bonghi. ... ed è che l'opinione di tutte quante le persone competenti del paese è contraria ad una legge, della quale egli ha fatto questione di gabinetto.

Io finisco, signori, giacchè è troppo doloroso il continuare un discorso...

Depretis, presidente del Consiglio. Fuor di proposito. (*Si ride*)

Bonghi. ... con tante interruzioni. Ma, se non ho detto ora abbastanza, saprò presto trovare l'occasione di continuare. (*ilarità*) Io voglio però finire con una sentenza sola rivolta all'onorevole presidente del Consiglio, una sentenza, di cui non voglio dire l'autore, perchè il suo nome potrebbe influire sulla sua efficacia. Ed è questa: Nessuna maggior tempesta del mare placido, e nessun nemico più pericoloso del non averne nessuno...

Depretis, presidente del Consiglio. Ma mi pare di averne abbastanza! (*ilarità*)

Bonghi.... o, se vuole che io dica altrimenti, di averli, questi nemici, ridotti tutti impotenti in una Camera ed in una forma di Governo, in cui le istituzioni non si possono assicurare se

non dando forza e vita a tutte le opinioni che si combattono nel seno della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io non voglio rispondere a quella specie di provocazione tutta affatto insolita nelle consuetudini parlamentari, massime nella discussione di un articolo, anzi di una tabella, che si contiene in tutta la critica, così acerba, che l'onorevole Bonghi ha fatto della posizione del presidente del Consiglio. Egli ha fatto, del presidente del Consiglio, una specie di vaso di Pandora dal quale si versano tutti i mali. La sua presenza al potere è micidiale al buon andamento dei lavori parlamentari, all'azione più sostanziale che tutti dobbiamo rispettare, la libertà del Parlamento: questo mi pare che a un dipresso sia il suo concetto. Ma, onorevole Bonghi, non basta affermare, bisogna provare. È giusta quest'accusa, così velenosa, così insidiosamente commentata dall'onorevole Bonghi?

Può essere che io non abbia competenza per nessuno dei rami di amministrazione da me presieduta. Può essere che io, accettando lealmente le idee del mio collega il ministro della pubblica istruzione, dichiarandole al paese, facendone più volte confessione chiara, aperta e precisa alla Camera, io mi sia ingannato: ma è forse lecito a chicchessia di dire che questo errore io commetta per corrompere il sistema parlamentare, come viene a sostenere l'onorevole Bonghi? Sono forse permesse simili accuse? Simili accuse avventate contro un uomo di buona fede, sia pure un semplice deputato, è lecito farle? Onorevole Bonghi, ella ha passato il segno nelle sue affermazioni; io non accetto i suoi insegnamenti, nè tutti i suoi ammonimenti, nè le sue induzioni. Io credo di governare costituzionalmente, appoggiato da una maggioranza la quale ritengo dividere le idee del presidente del Consiglio; e quando questa maggioranza dubiterà che una parte qualsiasi del programma da me confessato apertamente e sostenuto sia diversa dal suo, lo dica, lo dica anche in privato; non ha bisogno di dirmelo in pubblico, con un voto, e stia sicuro l'onorevole Bonghi che io sarò allora lietissimo di abbandonare questo posto e di sbarazzare la Camera e il paese da tutti i pericoli ai quali ha accennato l'onorevole Bonghi.

Io credo che l'onorevole Bonghi, colle sue accuse, ha proprio passato il segno, e mi pare che in fondo tutto il suo ragionamento si riduca a questo: siccome io non posso dividere le idee dell'onorevole Bonghi sulla legge che discutiamo; siccome tra l'onorevole Bonghi ed il mio collega ed amico Baccelli,